



Rick Santorum che il 28 febbraio sfiderà Romney nel suo «feudo» del Michigan

→ **Sondaggi** mai così buoni negli ultimi due anni di presidenza, piace al 50 per cento, no al 43

→ **Compromesso** in vista alla Camera con i repubblicani sulle tasse e forse anche su altri nodi

# Obama in luna di miele con l'America a otto mesi dal voto

**Momento d'oro per Obama: vola nei sondaggi, un americano su due lo apprezza e sembra spuntarla con i repubblicani anche sulla scottante questione delle tasse, dei sussidi ai disoccupati e di Medicare.**

**MARTINO MAZZONIS**  
NEW YORK

Sarà per l'economia che non va più così male, ma la popolarità del presidente Obama è in crescita. O almeno così segnala un sondaggio commissionato dal *New York Ti-*

*mes.* Per la prima volta da anni gli americani guardano alla direzione del Paese in maniera ottimista. E così il lavoro del presidente raccoglie un grado di apprezzamento al 50% (contro il 43 di chi non apprezza). Erano 24 mesi che non andava così bene.

Il sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano più importante d'America è stato effettuato prima del probabile compromesso raggiunto tra democratici e repubblicani sull'estensione dei bonus fiscali per 160 milioni di americani. Il raggiungimento dell'accordo in Congresso mette fine

a mesi di stallo sulle misure per rilanciare l'economia e il mercato del lavoro proposte dal presidente. Questa parte era la più facile da far digerire ai repubblicani: senza un compromesso si sarebbero trovati a fare compagnia elettorale come il partito che ha fatto alzare le tasse. Per il partito che fa della riduzione della pressione fiscale la propria bandiera non sarebbe stato un buon biglietto da visita.

Al momento l'accordo include anche l'estensione dei sussidi ai disoccupati, anche se ne riduce la durata, e i rimborsi ai medici che prestano la

loro opera per l'assicurazione pubblica Medicare. Ovvero tre pilastri importanti delle politiche proposte da Obama. Sulla spesa per le infrastrutture la strada sarà più difficile.

A dire il vero anche il compromesso di ieri è una mezza sorpresa. E non è ancora del tutto certo: alcuni democratici coinvolti nelle trattative dicono di temere dietrofront dell'ultimo minuto e di non sapere se John Boehner è in grado di far votare i suoi. Fino ad oggi molti dei rappresentanti repubblicani alla Camera eletti nel 2010 sulla spinta della rivolta del Tea Party hanno bloccato ogni accordo. Ogni volta che lo speaker della Camera ha provato a mediare su un tema economico, l'ala estrema del suo gruppo l'ha fermato. Ma l'economia che migliora consiglia prudenza a tutti: la Camera si rinnova tutta ogni due anni e a novembre nessuno vuole presentarsi agli elettori come il «signor No». Non quando il clima generale nel Paese vira al bel tempo. Sembra quindi di capire che la maggioranza dei repubblicani voterà a favore.

Obama entra dunque in campagna elettorale in un buon momento. Era stato lo stesso presidente a dire che il momento in cui giudicarlo